



COMPIUTA DONZELLA

Il significato
del nome

Vissuta nel **XIII secolo**, **Compiuta Donzella** è la prima poetessa della letteratura italiana i cui versi (**3 sonetti**) sono giunti fino a noi. Non abbiamo purtroppo altre notizie certe sulla sua identità e la sua stessa esistenza storica è stata messa in dubbio da chi ha ipotizzato che sotto questo nome si celasse un rimatore di sesso maschile. In realtà, il nome di battesimo “Compiuta” è attestato nella Firenze duecentesca, per quanto “Compiuta Donzella” sembri piuttosto designare **genericamente una giovane donna**, poco più che adolescente, non sposata e dotata di ogni pregio e virtù. La poetessa potrebbe infatti aver celato la sua identità sotto questo **senhal**, poiché per l'epoca rappresentava un'evidente anomalia il fatto che una donna si cimentasse nella poesia, ritenuta un'attività esclusivamente maschile.



COMPIUTA DONZELLA

T7

A la stagion che 'l mondo foglia e fiora



Al centro del componimento vi è il contrasto tra la natura primaverile, piena d'amore, e il dolore della donna, disperata perché il padre vuole costringerla a un matrimonio da lei non voluto.

Metro: sonetto, con schema delle rime ABAB, ABAB, CDC, DCD

- A la stagion che 'l mondo foglia e fiora¹
acresce gioia a tut[t]i i fin'amanti²:
vanno insieme a li giardini allora
4 che gli auscelletti fanno dolci canti;

- la franca gente tutta s'innamora
e di servir ciascun trag[g]les' inanti,
ed ogni damigella in gioia dimora³;
8 e me, n'abondan mar[r]imenti e pianti.

- Ca lo mio padre m'ha messa 'n er[r]ore,⁴
e tenemi sovente in forte doglia:
11 donar mi vole a mia forza signore,

- ed io di ciò non ho disio né voglia,
e 'n gran tormento vivo a tutte l'ore;
14 però non mi ralegra fior né foglia.

Poeti del Duecento, tomo I, cit.

[Versi 1-4] Nella stagione in cui la natura mette foglie e fiori (*foglia e fiora*), cresce la gioia in tutti gli amanti dal cuo-

re nobile (*fin'amanti*): vanno insieme nei giardini quando (*allora che*) gli uccellini (*auscelletti*) si esibiscono in dolci canti;

1. A la stagion ... fiora: la stagione è la primavera.

2. i fin'amanti: l'espressione richiama la *fin'amor* dei provenzali.

[Versi 5-8] tutte le persone dall'animo nobile (*la franca gente*) si innamorano e ognuno si fa avanti (*trag[g]les' inanti*) offrendosi per il servizio [d'amore], e ogni fanciulla vive nella gioia, ma (*e*) in me abbondano afflizioni (*mar[r]imenti*) e pianti.

3. in gioia dimora: è gioiosa. In questo verso *gioia* è un monosillabo.

[Versi 9-11] Perché (*Ca*) mio padre mi ha messo in una situazione dolorosa (*er[r]ore*) e mi mantiene sempre in un profondo dolore (*forte doglia*): vuole darmi un marito (*signore*) contro la mia volontà (*a mia forza*),

4. er[r]ore: “situazione dolorosa”. Il vocabolo è, a giudizio di Gianfranco Contini, sinonimo di *forte doglia* al v. 10.

[Versi 12-14] e io non ne ho desiderio (*disio*) né voglia e trascorro tutto il tempo in uno stato di grande tristezza, perciò (*però*) non mi rallegrano (*ralegra*) né i fiori né le foglie.

ANALISI DEL TESTO

COMPRENSIONE Durante la **stagione primaverile** i giovani e le fanciulle dall'animo nobile si apprestano ad accogliere il **sentimento amoroso** e la gioia che da esso deriva. Non è così per la poetessa, a cui il padre vuole **imporre un marito** contro la sua volontà. In tale **afflizione** le risulta quindi impossibile godere della natura che si rigenera.

La rivisitazione dei modelli trobadorici

Il sonetto presenta una **struttura bipartita**. Nei primi 7 versi, che ripropongono un motivo della lirica trobadorica, viene descritto un **idilliaco quadro primaverile**: la natura rifiorisce e con essa rinascono la gioia nel mondo e l'amore nei giovani e nelle dame. Ma al v. 8, esattamente al centro del sonetto, la rappresentazione gioiosa della natura che tradizionalmente fa da cornice alla *fin'amor* si infrange nella **disperazione dell'io lirico**, che confessa il suo stato d'animo. Unica fra tutte le creature, la poetessa non può partecipare a questa gioia.

Il contrasto
fra la natura
e l'io lirico

Il motivo tradizionale della **disarmonia tra natura e soggetto poetico**, che nella lirica trobadorica era legato all'infelicità dell'amante per l'amore non corrisposto o inconfessabile, appare qui rivisitato in modo originale: la **protagonista è una donna**, la cui infelicità nasce dall'essere costretta a un **matrimonio non desiderato**, per la volontà del padre.

Tradizione poetica e verità autobiografica

Un ragionamento
in versi

L'espressione poetica è **lineare e piana**, lontana dall'elaborazione formale e retorica del *trobar clus* di Guittone. La **struttura** appare **ben calibrata**: le quartine si concludono con il contrasto tra la natura primaverile e lo stato d'animo della poetessa, la cui causa viene chiarita nelle terzine. L'ultimo verso, introdotto dalla congiunzione *però* ("perciò"), conclude il ragionamento **riallacciandosi all'incipit** primaverile: vengono elegantemente ripresi i due verbi iniziali (*foglia e fiora*), riproposti ora come sostantivi e disposti in chiasmo (*fior né foglia*).

Nonostante il debito con la tradizione provenzale, il sonetto presenta una **freschezza di espressione**, anche se, secondo Gianfranco Contini, «sarebbe anacronistica ingenuità procurare di rintracciar[vi] i segni d'un presunto romanzo autobiografico». Di sicuro, la poesia documenta un aspetto della **condizione femminile del tempo** che la letteratura successiva, Boccaccio su tutti, non avrebbe mancato di denunciare. Purtroppo, i **matrimoni combinati** in famiglia, spesso ignorando o piegando la volontà dei diretti interessati, non sono una prassi esclusivamente medievale, dal momento che ancora oggi in culture magari lontane dalla nostra questa pratica costituisce una forma di oppressione del genere femminile.



PER SVILUPPARE LE COMPETENZE

COMPRENSIONE E ANALISI

1. Individua nel testo gli elementi della tradizionale raffigurazione della primavera e quelli riguardanti l'area semantica dell'amor cortese, spiegando in che modo vengono connessi tra loro.
2. Facendo opportuni riferimenti al testo, spiega come la rappresentazione dello stato d'animo dell'io lirico si rapporta al motivo della rinascita primaverile.

INTERPRETAZIONE



IL VALORE CIVILE
DELLA LETTERATURA

3. Strettamente connesso ai matrimoni combinati è il **fenomeno delle "spose bambine"**. Da un'indagine dell'Unicef relativa al 2020 risulta infatti che ogni anno si sposano 12 milioni di ragazze di età inferiore ai 12 anni e che ci sono al mondo 650 milioni di donne che sono state date in sposa quando erano bambine. Documentati su questo fenomeno e scrivi un breve articolo per il giornale della tua scuola.

